

**CORSASUSTRADA**

## Asics Firenze, il tricolore è delle Allieve

La bacheca dell'Asics Firenze Marathon è ora più ricca grazie al titolo tricolore conquistato nel campionato italiano Allieve di corsa su strada a Mercato San Severino (Salerno). Un titolo che onora la società fiorentina e soprattutto premia il lavoro di formazione svolto assiduamente nel settore giovanile. Protagoniste della significativa vittoria sono state Silvia Del Fava, Anna Laura Mugno e Chiara Morandi. La corsa di cinque chilometri si è svolta su strada asfaltata ed è stata molto combattuta. Diverse società ambivano a vincere il campionato italiano e l'Asics Firenze ha dato scatto matto alle più temibili avversarie. Con Silvia Del Fava ha sfiorato anche il successo individuale. Silvia, infatti, è arrivata seconda e ha dato il più alto contributo al successo di squadra. La disponibilità dello stadio «Luigi Ridolfi» garantisce ai dirigenti e ai tecnici dell'Asics di preparare i giovani con metodicità e di allargare le basi di sviluppo attraverso il centro di avviamento all'atletica attualmente frequentato da oltre duecento bambini in gran parte residenti nel quartiere di Campo di Marte. Il presidente, generale Giorgio Cantini, ha indicato la strada maestra e i risultati cominciano ad arrivare a livello nazionale.

Carlino Mantovani

## SPORT FIRENZE

**ATLETICA** Rimase affascinato dall'impresa di Dordoni a Helsinki. Ha lanciato o valorizzato atleti di grande spessore: Pezzatini, Poggi, Marangoni, Perrone

# Ugolini, maestro di marcia: «E' una filosofia di vita»

di **Chiampiero Maseri**

Un predestinato, forse. Da ragazzo Marco Ugolini era a Helsinki nei giorni dei Giochi Olimpici, quelli dei tre ori di Zatopek, ma anche della vittoria di Pino Dordoni nella gara di marcia. Come fosse arrivato lassù, appunto, in partizioni corti e in epoche nelle quali i viaggi non erano così agevoli come quelli di oggi (si fa per dire), lo racconta in poche parole. Ci era arrivato da parte di Madre, Elma Karsten, finlandese di Turku, sposata con un fiorentino. Il verosimile dei nomi dava nettamente sull'arte, scultore il nonno finlandese, pittore e scrittore quello fiorentino, Luigi Ugolini.

Predestinato, si è detto, perché Marco ha sempre avuto molto a che fare con le gare di marcia. Oggi è responsabile del polo interregionale, comprendente anche la Toscana, la Liguria, l'Emilia, il Lazio, l'Umbria, e la Sardegna.

La passione per la marcia germogliò in quel ragazzo all'epoca dell'Atletica Firenze, benemerita società cittadina dalla quale passarono tanti campioni, e non solo. Come marciato-



re, Ugolini era di medio livello, come allenatore ha fatto molto di più, per esempio, nell'Assi con Alessandro Pezzatini e Giacomo Poggi. Il gruppo crebbe, con Pasquale Lovirano, Luciano Marzili, Leonardo Romanelli, Giovanni Saccardi. Molto bene anche le ragazze, Antonella Marangoni, quattro volte in coppa del mondo, mica una. Vanessa Guerri, Elisa Smorti. Tanto per dire, o meglio per stare alla cronaca, l'Assi vintaggio, quattro titoli di marcia con le ragazze. Poi la Perrone, la dolce Elisabetta Perrone trapiantata a Firenze.

Quando aveva sui vent'anni dava sulle grasseccie, per un atleta, e soprattutto non suggeriva l'idea che potesse diventare una campionessa, una marciatrice da quattro Olimpiadi, diciamo quattro. Il sodalizio Perrone-Ugolini è andato, andò avanti a lungo, ora è finito da tempo, ma non ci sono risentimenti e ancora. Strade diverse, scelte diverse, non altro. «Conservo di Elisabetta un ottimo ricordo», puntualizza subito Ugolini.

Ora c'è Tessa Bambi (nella foto con il tecnico che l'ha lanciata), forse,

vent'anni o giù di lì, tra le atlete che Ugolini ha lanciato e che vuole portare molto più avanti. Tessa Bambi, con quel nome quasi inverosimile, un nome da sogno, sfacciatamente dolce, ha già vinto sei titoli nella propria categoria.

Un altro marciatore in gamba è Andrea Manfredini. Aveva problemi, li ha brillantemente superati. Tra i giovanissimi sono da indicare Maria Giulia Cinque e Matteo Giannelli.

Marco Ugolini è giustamente orgoglioso non soltanto delle midiate dei suoi marciatori, ma anche del fatto che il novantasette per cento dei suoi atleti ha raggiunto la laurea. E' vero che sudavano e sudavano nel salire e scendere le scale sotto il Piazzale Michelangelo, che si allenavano su per Fiesole, alle Cascine e al Giardino delle Rose, ma non buttavano via i libri di scuola, e di fatti si è visto. Domanda da profani: che cosa spinse i ragazzi a scegliere la marcia? Risposta di Ugolini: «La marcia è uno sport estremo, è una filosofia, i ragazzi vogliono capire dove possono arrivare, vogliono superare loro stessi, e sanno perfettamente che la tecnica è fondamentale, se marci male ti butta no fuori».